

VIAGGIO NELLA SOSTENIBILITÀ

COME SI MISURANO LE PROCEDURE ESG NELLE PMI



NUMERO 13 - MARZO 2024

CONTENUTI

La sfida dei parametri ESG per le piccole e medie imprese

di Francesco De Luca, Professore ordinario di Economia aziendale
e di International accounting, Dipartimento di Economia aziendale,
Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara

3

Bilanci di sostenibilità raddoppiati in tre anni: il 46% arriva dalle Pmi

di Cristiano Dell'Oste e Dario Aquaro,
Giornalisti, esperti di fisco ed economia

5

Indicatori di performance per il futuro sostenibile delle PMI

di Gianni Malerba,
Founding Partner EFTILIA stp benefit

7

Le principali questioni da trattare nella rendicontazione di sostenibilità

di Patrizia Riva, Revisore Contabile - C.t.u.
e Giorgio Crivellari, Dottore Commercialista

11

**Newsletter realizzata
da 24 ORE Professionale
in collaborazione con
EFTILIA società tra Professionisti
S.r.l. Società Benefit**

Proprietario ed Editore:
Il Sole 24 ORE S.p.A.

**Sede legale
e amministrazione:**
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Redazione:
24 ORE Professionale

**© 2024 Il Sole 24 ORE S.p.a.
Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione
anche parziale e con qualsiasi
strumento.**

I testi e l'elaborazione dei testi, anche se
curati con scrupolosa attenzione, non pos-
sono comportare specifiche responsabilità
per involontari errori e inesattezze.

CHIUSA IN REDAZIONE: 27 marzo 2024



LA SFIDA DEI PARAMETRI ESG PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

L'attenzione degli investitori, dei consumatori e, più in generale, degli stakeholder verso le dimensioni ESG (Environmental, social and governance) delle aziende è cresciuta negli ultimi anni in modo esponenziale. Peraltro, se in una prima fase la propensione a rivedere i propri modelli di business in funzione di criteri ESG è stata pressoché determinata da scelte aziendali volontarie, prevalentemente operate da aziende più grandi, in tempi più recenti tali comportamenti sono stati sempre più rimessi al rispetto di norme e standard di rendicontazione.

di FRANCESCO DE LUCA, Professore ordinario di Economia aziendale e di International accounting,
Dipartimento di Economia aziendale, Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara

Nell'Unione europea, la strategicità delle scelte di sostenibilità in ambito imprenditoriale è stata incorporata nelle **politiche comunitarie**. Il legislatore comunitario ha così avviato un percorso di regolamentazione, via via più stringente, al fine di imporre alle aziende dotate di determinati parametri dimensionali la redazione di specifici report di sostenibilità. In una **prima fase**, solo le aziende con elevati parametri dimensionali (i cosiddetti **Enti di interesse pubblico - Eip**) sono state assoggettate all'obbligo della redazione della «Dichiarazione non finanziaria» (Dnf, come da direttiva Ue 2014/95 "Nfrd" e successivo Dlgs 254/2016). Questo intervento legislativo ha coinvolto in

Europa circa 11mila aziende (di cui 220 circa in Italia). La più recente direttiva europea (la 2022/2464, "Csrd"), invece, che prevede l'abbassamento delle soglie dimensionali delle aziende che saranno obbligate **dal 2024** a quello che viene ridefinito come "*sustainability report*", coinvolgerà fino a **50mila aziende a livello europeo e circa 4mila aziende italiane**.

Gli standard di rendicontazione

Inoltre, al fine di garantire la comparabilità a livello europeo di tali report, sono stati definiti degli **standard di rendicontazione (Esrs)**, cui le imprese devono attenersi nella propria *disclosure* obbligatoria. Ad oggi,



sono già stati formalmente emanati dagli organismi europei **12 principi Esrs**: due di tipo trasversale, cinque relativi alla dimensione "E", quattro alla dimensione "S" e uno alla dimensione "G" dell'acronimo ESG. Tale approccio intende perseguire l'obiettivo di avviare, nelle aziende soggette alla regolamentazione, un percorso di sostanziale trasformazione dei propri processi di business coerente con i dettami ESG e, più in generale, con gli obiettivi di sostenibilità derivanti anche dall'Agenda 2030 dell'Onu.

L'impatto sulle PMI

Se, in prima battuta, potrebbe sembrare che le novità coinvolgano comunque un pubblico ristretto di aziende di una certa dimensione, è però evidente che l'impatto di tali politiche coinvolgerà necessariamente **anche le PMI che appartengono alle catene del valore di filiere** ove sono

presenti le aziende più grandi che saranno obbligate alla certificazione della propria catena di fornitura. In ogni caso, si deve sottolineare che l'attuazione di politiche di trasformazione verso i criteri ESG può aiutare le PMI a **ridurre i costi operativi** attraverso l'efficienza energetica, il risparmio di risorse, l'accesso al credito a condizioni più vantaggiose. Inoltre, l'adozione e la gestione efficace di politiche sociali e ambientali sostenibili e la promozione di una cultura aziendale responsabile possono contribuire a **migliorare l'immagine aziendale e il vantaggio competitivo**, la fiducia dei consumatori, la *retention* dei dipendenti e favorire l'accesso in nuovi mercati.

Testi integrali di Francesco De Luca, "La sfida dei parametri «ESG» per le piccole e medie imprese", Il Sole 24 Ore, 20 novembre 2023, PRIMO PIANO, p. 3.





BILANCI DI SOSTENIBILITÀ RADDOPPIATI IN TRE ANNI: IL 46% ARRIVA DALLE PMI

I rendiconti di sostenibilità delle aziende italiane sono raddoppiati in tre anni. L'analisi dei documenti presentati al Registro imprese tenuto da InfoCamere tra gli esercizi 2020 e 2022 alza il sipario su un trend fatto di numeri davvero esigui, ma in crescita costante.

di CRISTIANO DELL'OSTE E DARIO AQUARO, Giornalisti, esperti di fisco ed economia

Quest'anno **sono 303** le società che hanno depositato una «**dichiarazione non finanziaria**» relativa al 2022. Rispetto agli 877mila bilanci esaminati da InfoCamere, si tratta di una quota minima, ben al di sotto dello 0,1 per cento. Ma ci sono almeno un paio di aspetti interessanti.

Il primo è che **per il 46% si tratta di piccole e medie imprese (Pmi)** con un volume di ricavi non superiore a 50 milioni di euro, che oggi **non sarebbero tenute a presentare** questa dichiarazione, ma **hanno scelto di farlo**.

Il secondo aspetto interessante è la tendenza all'aumento di questi report, che si può osservare meglio misurandone la diffusione tra le imprese, che negli ultimi tre anni hanno sempre presentato il bilancio d'esercizio (così da escludere le società di nuova costituzione): su questo campione omogeneo di 762mila aziende, i **documenti non finanziari depositati nel Registro sono più**

che raddoppiati (da 87 per il 2020 a 188 per il 2022). Tra le 303 società che hanno depositato il rendiconto quest'anno, 62 sono imprese finanziarie e assicurative; 56 operano nel campo manifatturiero. Più di metà hanno meno di 250 dipendenti. Tra gli ultimi arrivi si contano Fabbrica d'armi Beretta, Juventus, Mapei, Aeroporti di Roma, Banca popolare di Puglia e Basilicata.

L'anticipo sui tempi

Ciò che di solito si chiama "bilancio" di sostenibilità è in realtà un'informativa al mercato che descrive l'impegno dell'azienda sul versante ESG (*Environmental*, cioè ambientale, *social* e di *governance*). Non c'è quindi solo il profilo della lotta al cambiamento climatico (emissioni di CO₂, uso di risorse naturali, sicurezza alimentare), ma anche l'impatto sociale dell'impresa (condizioni di lavoro, pari-



tà di genere e così via) e la sua organizzazione interna (indipendenza del Cda, procedure di controllo, compensi ai manager, lotta alla corruzione). La direttiva europea 2022/2464 (*Corporate sustainability reporting directive*, CsrD) – che è stata pubblicata circa un anno fa sulla Gazzetta ufficiale Ue e dovrà essere recepita dagli Stati – prevede una **graduale estensione dei soggetti tenuti a redigere il rendiconto di sostenibilità**.

Si partirà nel 2024 con le aziende di interesse pubblico rilevanti, fino ad arrivare a coinvolgere dal 2026 le Pmi quotate. Il fatto che tante piccole e medie imprese si siano già attivate su base volontaria dipende senz'altro dalla **sensibilità di manager e azionisti, ma anche dai benefici che il rendiconto ESG può offrire**. Per esempio, a livello di **rapporti con i committenti** (che spesso pretendono dai propri fornitori una certificazione di sostenibilità) o con **le banche e le assicurazioni** (che usano anche queste informazioni per valutare la controparte e definire il costo e le condizioni di finanziamenti e coperture). Per alcune Pmi già quotate su Euronext Growth, inoltre, è certo utile iniziare a “portarsi avanti” con il rendiconto. «Oggi la dichiarazione non finanziaria è una prerogativa di poche centinaia di imprese, ma per la sua crescente valenza in termini di trasparenza sarebbe

opportuno, al pari del bilancio ordinario, incoraggiarne il deposito al Registro delle imprese per tutte le società italiane», afferma Lorenzo Tagliavanti, presidente di InfoCamerre. Tutto ruota attorno ai **concetti di credibilità e affidabilità**. Che sono l'esatto contrario del *greenwashing*: quelle pratiche di ripulitura superficiale dell'immagine aziendale, che rischiano di far precipitare i rapporti con gli *stakeholder*.

Rischio greenwashing

Il rischio che dietro ai principi ESG non ci sia una reale sostanza è senz'altro presente (e infatti è sotto la lente europea nella proposta di direttiva *Green claims* approvata a maggio), ma riguarda soprattutto slogan e iniziative isolate. La redazione di un **documento “ufficiale”** è un atto più impegnativo: «Chi lo redige sa che è fondamentale il deposito presso il Registro delle imprese», osserva ancora Tagliavanti. Anche l'adozione della forma della **società benefit**, che pure non implica di per sé il rendiconto di sostenibilità, può rivelarsi un passo in questa direzione.

Testi integrali di Cristiano Dell'Oste, Dario Aquaro, “Bilanci di sostenibilità raddoppiati in tre anni: il 46% arriva dalle Pmi”, Il Sole 24 Ore, 20 novembre 2023, PRIMO PIANO, p. 2.



INDICATORI DI PERFORMANCE PER IL FUTURO SOSTENIBILE DELLE PMI

Le PMI che intraprendono un percorso di sostenibilità si dotano di piani e procedure e, allo stesso tempo, di un metodo di misurazione adeguato, che consenta loro di determinare l'efficacia delle azioni intraprese.

di **GIANNI MALERBA**, Founding Partner EFTILIA stp benefit

La realizzazione di un percorso di sostenibilità, che conduca a risultati concreti e consenta alle PMI italiane di rispondere positivamente o addirittura anticipare le sollecitazioni degli stakeholder, necessita di una **fase di definizione e monitoraggio di un insieme di KPI (Key Performance Indicator) di sostenibilità**.

Il **successo** di una strategia adottata dall'azienda tramite un piano di sostenibilità aziendale, collegata ad obiettivi specifici, dipende anche dal **metodo di misurazione adottato** per determinare se l'azienda stia raggiungendo i propri obiettivi ed eventualmente introdurre misure correttive.

Una metodologia basata su obiettivi e risultati chiave rappresenta il sistema più efficace di gestione degli obiettivi, perché consente di misurare e valutare in modo oggettivo le performance di sostenibilità della propria impresa, quindi l'impatto sulle persone, la società e l'ambiente.

Le **aziende di dimensioni minori**, benché operino rispettando i criteri di responsabilità sociale, trovano spesso **difficoltà a documentare e divulgare tali pratiche**, a causa dell'inadeguatezza degli strumenti pensati per le grandi imprese nel loro contesto.

Gli indici di sostenibilità proposti mirano a fornire alle piccole e medie imprese un mezzo per poter segnalare e mettere in luce le loro azioni responsabili: si tratta di un **"report di sostenibilità"** semplice da compilare, che **può essere allegato al bilancio annuale su base volontaria**, per illustrare quelle attività che contribuiscono a valorizzare ulteriormente l'azienda.

I KPI sono utilizzati per **monitorare il progresso di un processo aziendale**. In particolare, i KPI legati alla sostenibilità consentono di estendere la valutazione dell'impresa oltre i tradizionali bilanci finanziari, **includendo misurazioni sia qualitative che quantitative**.



Grazie ai KPI di sostenibilità, è possibile fornire una **rappresentazione del proprio impegno in termini di responsabilità, sostenibilità e comportamento etico** nei confronti di tutti i soggetti interessati.

KPI di sostenibilità

Gli indicatori chiave di performance consentono di avere a disposizione le informazioni necessarie per **valutare i risultati generati dalle iniziative avviate**, ma è importante **selezionare gli indicatori giusti** rispetto alle diverse realtà aziendali, ai pilastri di sostenibilità e agli obiettivi indicati.

Le **caratteristiche** che un indicatore deve avere sono:

- **consistenza**: deve, cioè, contenere informazioni specifiche riguardanti la sostenibilità sociale dell'impresa;
- **accuratezza**: deve essere il risultato di un processo di reperimento e contabi-

lizzazione che consenta di acquisire un dato affidabile o con un margine di errore minimo e quantificabili;

- **chiarezza**: deve essere facilmente comprensibile e ricollegabile al relativo metodo di calcolo;
- **completezza**: la comunicazione deve comprendere sia gli aspetti positivi sia le criticità concernenti la sostenibilità d'impresa;
- **trasparenza**: le metodologie di calcolo devono essere evidenti oppure esplicitate;
- **tempestività**: il continuo aggiornamento dei dati conferisce un maggiore significato alla comunicazione;
- **verificabilità**: il sistema di gestione dei dati ambientali e sociali deve essere verificabile da un soggetto terzo e indipendente;
- **comparabilità**: le performance devono essere fornite in modo da essere confrontabili con quelle del settore di riferimento o di altre imprese.





Il lavoro di selezione degli indicatori richiede quindi uno sforzo attento, data anche la numerosità dei temi coinvolti sotto i diversi profili: ambientale, sociale e di governance.

Indicatori di sostenibilità ambientale

Il principio alla base degli indicatori di sostenibilità ambientale è la necessità di fornire informazioni sul **consumo di fattori primari** come l'aria e l'acqua, al fine di misurare il successo delle azioni volte a **ridurre al minimo le conseguenze dell'attività imprenditoriale sull'ambiente**.

Alcuni KPI legati all'impatto ambientale:

- quantità di **acqua consumata**;
- **ciclo di vita** del prodotto;
- **materia prima utilizzata**;
- **impronta di carbonio**;
- **quota di rifiuti riciclati** sul totale dei rifiuti prodotti.

Ad esempio, quest'ultimo indicatore riguarda in particolare le **aziende manifatturiere** ed è calcolato rapportando la quantità di rifiuti avviata a riciclo e la quantità di materiali presenti nel totale dei rifiuti. Un altro indicatore inerente potrebbe essere la **quota di materiali** che viene utilizzata **per la produzione provenienti dal riciclo**.

Indicatori di sostenibilità a livello sociale

L'azienda **si relaziona con la società e con la comunità locale** avendo un impatto, ad esempio, sui dipendenti, sui clienti, sui fornitori o sugli azionisti. Gli indicatori **misurano in che modo le persone sono, direttamente e indirettamente, influenzate dalle decisioni prese** dagli organi direttivi dell'azienda e se l'attività etica e attenta nei confronti delle risorse umane si traduca, ad esempio, in stipendi adegua-



ti, ambienti di lavoro sani o non discriminanti. I **KPI legati all'impatto sociale** sono riferiti alle risorse umane e alla comunità, ad esempio:

- **percentuale di donne in ruoli manageriali** in rapporto al totale di donne;
- **parità retributiva**;
- **sicurezza e salute** dei lavoratori;
- **turnover**;
- **formazione**;
- **donazioni e sponsorizzazioni**.

Il calcolo della percentuale di donne in ruoli manageriali in rapporto al totale di donne nella popolazione aziendale, così come il calcolo della percentuale di donne sul totale della popolazione aziendale, deve avvenire tenendo conto del rischio di essere condizionato dalla specificità di alcuni settori in cui la componente operativa è ancora prevalentemente di un genere rispetto all'altro. Il KPI potrebbe quindi essere calcolato considerando solamente impiegati, quadri e dirigenti.

Indicatori di sostenibilità a livello di governance

L'importanza dei criteri di buon governo si associa ad una cultura aziendale basata su sostenibilità e trasparenza che deve, ad esempio, prevedere **meccanismi di controllo** al fine di bilanciare il potere illimitato dei dirigenti. Gli indicatori analizzano **etica, correttezza e trasparenza** raccogliendo informazioni su azionisti, corporate governance, clientela e fornitori.

Alcuni **KPI a livello di governance**:

- **composizione dell'azionariato**;

- **dividendi distribuiti**;
- **composizione del consiglio di amministrazione**;
- **reclami dei clienti**;
- **fornitori** rispettosi dell'ambiente e dei diritti delle persone.

La quota di acquisti effettuati da fornitori che si distinguono per comportamenti rispettosi dell'ambiente e dei diritti delle persone sarà uno dei KPI scelti da un'azienda che pone attenzione alle certificazioni ambientali e legate ai diritti umani, nonché ai questionari inviati ai propri fornitori.

Redazione della rendicontazione di sostenibilità

L'insieme di indicatori selezionati contribuisce alla **redazione di un documento di reporting** dal quale emergerà in modo chiaro la performance ESG dell'azienda. Il documento realizzato sarà quindi in grado di **comunicare in modo esaustivo** gli impatti ambientali, sociali ed economici dell'impresa a tutti gli stakeholder, offrendo **un'informativa completa e trasparente** contenente tutte quelle **informazioni non presenti nel bilancio d'esercizio**.

È così che le PMI si giocano l'opportunità di realizzare un futuro sostenibile: la comunicazione di dati e informazioni puntuali, accurati e comparabili sulle azioni in tale ambito, pur in assenza di obblighi normativi specifici, è il **biglietto da visita indispensabile per investitori e stakeholder**.



LE PRINCIPALI QUESTIONI DA TRATTARE NELLA RENDICONTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ

La “comunicazione di informazioni sulla sostenibilità aziendale” ha l’obiettivo di considerare l’azienda anche come un insieme di valori attinenti alla sostenibilità ambientale, all’integrazione sociale e al modello di condivisione delle responsabilità. Il contratto di rete può rappresentare uno strumento utile alle PMI e divenire oggetto di rendicontazione nell’ambito dell’informativa CSRD.

di PATRIZIA RIVA, Revisore Contabile - C.t.u.
GIORGIO CRIVELLARI, Dottore Commercialista

Con la **Direttiva 2022/2464 del 14 dicembre 2022** il Consiglio del Parlamento europeo ha introdotto importanti modifiche in merito alla “comunicazione di informazioni aziendali di carattere non finanziario”, definita anche “dichiarazione non finanziaria”, determinandone innanzitutto una diversa denominazione; la stessa viene infatti ridefinita come “comunicazione di informazioni sulla sostenibilità aziendale” o più sinteticamente “rendicontazione di sostenibilità”. L’intervento della citata Direttiva non rappresenta solamente una modifica di carattere formale, ma è **la risultanza del lavoro di raccolta delle varie istanze** derivanti dalla verificata necessità di porre maggiore attenzione a tutti i temi attinenti alla “sostenibilità” e alla trasparenza delle relative informazioni, e ne evidenzia anche i vantaggi

che conseguirebbero le imprese nell’adottare tale percorso. Riprendendo i tanti argomenti posti nella nuova Direttiva e tenendo conto dei coordinamenti in essa richiamati rispetto alle precedenti Direttive, ne consegue una **evidente necessità di maggiore attenzione ai grandi temi di sostenibilità** che attengono all’ambiente, al sociale, alla *governance*.

Secondo la nuova Direttiva, le imprese, in **un’apposita sezione della relazione sulla gestione**, dovranno **comunicare informazioni** «in misura necessaria alla comprensione dell’andamento dell’impresa, dei suoi risultati e della sua situazione ma anche informazioni necessarie alla comprensione dell’impatto delle attività dell’impresa sugli aspetti ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani e alla lot-



ta alla corruzione attiva e passiva» (par. 29 della Direttiva 2022/24641).

Viene disposto che, in tale rendicontazione, si dovrà porre attenzione a **vari aspetti attinenti alla gestione aziendale, alle sue**

strategie, alle aree di opportunità e di rischio che possono riferirsi a tre principali categorie e precisamente inerenti a questioni ambientali, sociali e di *governance* (Tabella 1).

Tabella 1. Gli elementi che rientrano nella rendicontazione	
Questioni ambientali	Attenzione: • alle risorse energetiche ed idriche, • alla gestione degli scarichi in atmosfera, • al trattamento delle acque e dei liquidi derivanti dalle lavorazioni, • alla gestione dei rifiuti e degli scarti nelle fasi di produzione e nelle fasi successive, • all'emissioni di gas a effetto serra, • alle caratteristiche degli imballaggi anche rispetto al loro smaltimento, • all'impatto derivante dai trasporti rispetto a merci e persone, • alle problematiche sanitarie in riferimento ai lavoratori e alle persone del territorio, • ai rischi di perdita della biodiversità, • alle necessarie attenzioni al territorio circostante, al suolo, • ai relativi cambiamenti, • all'economia circolare.
Questioni sociali	Attenzione: • ai lavoratori, • al sistema sociale sia limitrofo sia in genere, • alla salute e sicurezza sul lavoro, • alle diversità sociali e all'inclusione sociale, • all'uguaglianza e alla non discriminazione, • ai diritti umani, • ai livelli di sicurezza rispetto a prodotti e servizi, • ai sistemi informatici e ai relativi rischi, • alle condizioni di lavoro e al benessere sul posto di lavoro, • al coinvolgimento delle parti sociali, alla contrattazione collettiva, • alle pari opportunità per tutti, • alla formazione e allo sviluppo di competenze, • alla gestione delle risorse strategiche anche rispetto al personale nelle aree chiave, • alla gestione attenta della catena di fornitura anche in merito a relativi rischi sociali, ambientali e reputazionali, • alle relazioni con i consumatori e con l'ambiente sociale di riferimento.



Questioni di governance	Attenzione • al ruolo degli organi di amministrazione, • all'attività di gestione e controllo dando rilevante importanza alle questioni di sostenibilità, alle competenze e capacità necessarie per i ruoli di governance, alle politiche di incentivi per gli stessi organi soprattutto se tali incentivi sono collegati a questioni di sostenibilità, alle attività di controllo interno, alla gestione del rischio, • all'approccio alla cultura d'impresa, • all'etica aziendale, • alle azioni dissuasive rispetto a frodi e attività illecite, • alla lotta contro la corruzione attiva e passiva con indicazione degli strumenti adottati.
--------------------------------	--

Rendicontazione di sostenibilità e continuità aziendale

Con il processo di rendicontazione di sostenibilità, le imprese possono con maggiore attenzione meglio comprendere come gli aspetti attinenti alla sostenibilità **abbiano influenza sul loro sviluppo, sui loro risultati, nonché sulla loro posizione nel mercato e nella società**, riuscendo a monitorare meglio i rischi, valutandone il livello delle relative probabilità e preparandosi per realizzare specifici percorsi e azioni di miglioramento.

«La rendicontazione di sostenibilità dovrebbe inoltre tenere conto delle prospettive di breve, medio e lungo termine e delle informazioni riguardanti l'intera catena del valore dell'impresa, comprese le attività, i prodotti e i servizi dell'impresa, i suoi rapporti commerciali e la sua catena di fornitura» (par. 33 della Direttiva 2022/2464). Viene rimarcato che «la realizzazione di un'economia circolare e climaticamente neutra in cui non sia diffuso l'inquinamento richiede la piena mobilitazione di tutti i settori economici. La riduzione del consumo di energia e il miglioramento

dell'efficienza energetica sono elementi fondamentali a tale riguardo, giacché l'energia è utilizzata lungo tutte le catene di fornitura» (par. 48 della Direttiva 2022/2464).

Viene precisato che «le imprese dovrebbero inoltre essere in grado di comunicare informazioni in merito a possibili rischi e tendenze in relazione all'occupazione e ai redditi» (par. 49 della Direttiva 2022/2464).

I contenuti della "Rendicontazione di sostenibilità"

Nel porre i contenuti della relazione di sostenibilità, vengono fissati i riferimenti ai soggetti, nonché ai contenuti e al modello aziendale e alla catena del valore.

Riferimenti ai soggetti

I soggetti che vengono richiamati sono le **imprese di grandi dimensioni, le piccole e medie imprese, ad eccezione delle microimprese**, che sono enti di interesse pubblico ai sensi dell'articolo 2, punto 1), lettera a) (Direttiva 2013/34/UE Articolo 2 - Definizioni).

Riferimenti ai contenuti

La Direttiva dispone che, nella relazione sul-



la gestione, si debbano includere, in un'apposita sezione, informazioni necessarie alla comprensione dell'impatto dell'impresa sulle questioni di **sostenibilità** e del modo in cui le questioni di sostenibilità **influiscono sull'andamento dell'impresa, sui suoi risultati e sulla sua situazione**.

Tali informazioni devono riferirsi al modello aziendale ed alla relativa strategia, agli obiettivi di sostenibilità, alla governance e relativi sistemi incentivanti, alle politiche dell'impresa e agli impatti negativi delle azioni ed ai rischi connessi alla sostenibilità, all'esistenza di sistemi incentivanti ad essa connessi e che sono destinati ai membri degli organi di amministrazione, direzione e controllo, alla catena del valore.

Nel porre tali informazioni dovranno essere **inclusi pertinenti indicatori**. Le imprese indicheranno anche **le procedure attuate per individuare le informazioni** che sono

incluse nella relazione sulla gestione. Le informazioni devono includere riferimenti alle **prospettive temporali a breve, medio e lungo termine**.

Rispetto al **modello aziendale ed alla relativa strategia** si dovrà porre una descrizione che brevemente tratti in merito alla **resilienza del modello** e della strategia rispetto a rischi e opportunità collegati alle questioni di sostenibilità, che tratti sempre brevemente dei piani dell'impresa comprese le azioni, le modalità di attuazione e gli specifici piani finanziari e di investimento finalizzati a permettere che il modello e la strategia possano essere **compatibili con la transizione verso un'economia sostenibile** e con gli obiettivi di limitazione del riscaldamento globale a 1,5°C e di neutralità climatica entro il 2050 e ponendo eventuali precisazioni in merito all'esposizione ad attività legate al carbone, al petrolio e al gas; inoltre si dovrà indica-



re come il modello e la strategia aziendale **tengano conto dei bisogni e delle istanze dei portatori di interessi e del loro impatto** rispetto alle questioni di sostenibilità.

Rispetto agli **obiettivi di sostenibilità**, si dovrà porre una descrizione delle relative **tempistiche previste e degli obiettivi** di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno **per il 2030 e il 2050**; inoltre si descriveranno i **progressi realizzati** nel conseguimento degli obiettivi, oltre ad una dichiarazione nella quale si attesti se gli obiettivi relativi ai fattori ambientali si fondano su prove scientifiche di tipo conclusivo.

Rispetto alla **governance e relativi sistemi incentivanti**, si indicherà una **descrizione del ruolo attribuito agli organi di amministrazione**, gestione e controllo in merito alle questioni di sostenibilità, alle **loro competenze e capacità** rispetto allo svolgimento di quanto necessario per tali questioni o indicando come tali organi accedono alle necessarie competenze e capacità, oltre a porre una **descrizione sull'esistenza di sistemi incentivanti** collegati a tali questioni e destinati ai membri degli organi di ammi-

nistrazione, direzione e controllo precisando quali sono le politiche dell'impresa e che tipo di informazioni sono utilizzate in merito alle questioni di sostenibilità.

Rispetto agli **impatti negativi** delle azioni inerenti alla sostenibilità, si deve fare riferimento alle **procedure di dovuta diligenza** adottate in merito ai temi della sostenibilità con attenzione anche ai principali impatti negativi, effettivi o potenziali, relativi alle attività dell'impresa con precisazione delle procedure e delle azioni intraprese per identificare, monitorare, prevenire ed attenuare tali impatti negativi.

Rispetto a **rischi connessi alla sostenibilità**, va posta una descrizione dei principali rischi per l'impresa, delle principali sue dipendenze da tali questioni, delle modalità da essa adottate per la loro gestione;

Rispetto alla **catena del valore**, vanno indicate informazioni sulle attività rispetto alle quali vengono sviluppati gli obiettivi economici dell'impresa, sulle principali attività di riferimento per la realizzazione dei prodotti e dei servizi e per la gestione dei rapporti commerciali oltre che rispetto alle caratteristiche della catena di fornitura.





Le reti d'impresa come sistema per affrontare i temi della sostenibilità

Nell'affrontare necessità organizzative nelle varie aree aziendali, accade che le imprese **adottino metodologie condivise** ad esempio al fine di ridurre le spese, migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi e degli investimenti, affrontare insieme nuovi mercati. Inoltre, spesso accade che l'adozione da parte di **aziende con maggior influenza economica** di comportamenti virtuosi e responsabili rispetto alle attenzioni ambientali e sociali determini, e a volte imponga, che tali comportamenti **siano adottati dall'intera catena di fornitura** facente riferimento alla maggiore azienda ed interessando quindi anche aziende di minori dimensioni.

In tali situazioni, spesso facenti capo a filiere produttive, si creano costanti rapporti tra imprese che, con **rilevanti fasi di aggregazioni sinergiche**, operano tra loro adottando sistemi formali regolamentati nell'ambito di un **"Contratto di rete"**.

In questo lavoro viene presa in esame la forma della cosiddetta "Rete contratto", che non determina sovrastrutture di tipo societario, e non viene esaminata la forma "Rete soggetto", in quanto quest'ultima nasce come soggetto giuridicamente nuovo a tutti gli effetti.

Entrando in un sistema di rete tra imprese, i vari soggetti possono affrontare **percorsi di miglioramento in tutti i settori aziendali** dalla ricerca alla produzione, alla commercializzazione, alla logistica, alla gestione del personale. Possono **affrontare percorsi di crescita anche rispetto alla "rendicontazione di sostenibilità"** al fine di tenere conto dei temi di carattere ambientale, sociale e di governance, come esplicitati nei paragrafi precedenti.

Il Contratto di rete in sintesi: origine, modalità, opportunità

Nell'affrontare il tema del contratto di rete consideriamo che «Con il contratto di rete due o più imprese si obbligano ad esercitare in comune una o più attività economiche rientranti nei rispettivi oggetti sociali allo scopo di accrescere la reciproca capacità innovativa e la competitività sul mercato e a tal fine si obbligano, sulla base di un programma comune di rete, a collaborare in forme e in ambiti predeterminati attinenti all'esercizio delle proprie imprese ovvero a scambiarsi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica ovvero ancora ad esercitare in comune una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa» (art. 3, co. 4-ter, D.L. 10 febbraio 2009, n. 5, convertito con L. 9 aprile 2009, n. 33).

Il contratto di rete, dal quale sono **escluse le attività professionali non svolte in forma d'impresa**, è stato introdotto nell'ordinamento italiano quale strumento giuridico che consente ad imprese, gestite sia in forma individuale che di società, di **instaurare tra loro una collaborazione duratura e non solamente occasionale**, pur mantenendo ognuna la propria autonomia, la propria individualità e la propria indipendenza giuridica, economica e patrimoniale, **senza dover costituire un'ulteriore entità giuridica** come la società o il consorzio.

Si tratta di uno **strumento flessibile e leggero** di aggregazione tra imprese, molto spesso di piccole e medie dimensioni, tra le quali possono intercorrere particolari rapporti di collaborazione ed interdipendenza.



Nella situazione economica attuale, che vede la necessità di operare in un mercato globale, dovendo competere con grandi imprese, spesso multinazionali, si sta rilevando il prevalere di necessità non solo rispetto a situazioni produttive locali, ma rispetto a necessità di aggregazione nell'ambito di c.d. filiere produttive o di settore, con imprese che possono fungere da "capofila".

Con il contratto di rete e sulla base di uno specifico programma comune, le imprese possono quindi aggregarsi per accrescere, individualmente e collettivamente la capacità innovativa, la competitività sul mercato, con la possibilità di scambiarsi attrezzature e prestazioni anche dei rispettivi dipendenti nei vari ambiti aziendali, organizzandosi per esercitare in comune una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa, potendo quindi collaborare in moltissimi ambiti attinenti all'esercizio delle proprie attività.

Il contratto di rete e la rendicontazione sostenibilità

Anche molti degli aspetti che fanno riferimento alle attenzioni derivanti dalle indicazioni del Parlamento europeo rispetto alla Rendicontazione di sostenibilità possono essere affrontati nell'ambito del contratto di rete, a volte da parte di imprese che si trovano già inserite in cosiddette "filiere produttive", per condividere sistemi, metodi

ed investimenti rispetto alle questioni ambientali, sociali e di *governance*.

È opportuno evidenziare che il contratto di rete tra imprese appare annotato nella visura camerale di ogni soggetto partecipante, tramite il Registro delle imprese. Considerando che la sua presenza rappresenta un importante componente di valore immateriale, nella logica di meglio rappresentare le relative realtà aziendali, esso potrà essere **citato nell'ambito della rendicontazione di sostenibilità delle singole imprese** e, in particolare, nella relazione sulla gestione. Il "programma di rete" deciso comunemente dalle "imprese retiste" diversamente non risulterebbe agli *stakeholders*.

Rappresentare adeguatamente l'attivazione del contratto di rete -quando presente- nell'ambito della "comunicazione di informazioni sulla sostenibilità aziendale" nella relazione sulla gestione, permette, infatti, una migliore comprensione dell'importanza della strategia aziendale.

Nella relazione sulla gestione, alla quale la Direttiva attribuisce un'importanza sempre maggiore, devono infatti trovare riferimento anche le precisazioni in merito al tema, nella stessa Direttiva più volte richiamato, relativo alla "catena del valore".

Testi integrali di Patrizia Riva, Giorgio Crivellari "Rendicontazione di sostenibilità e reti d'impresa, un'opportunità per le Pmi", Il Sole 24 ORE, Modulo24 Bilancio, 7 dicembre 2023, n. 6, p. 1.

